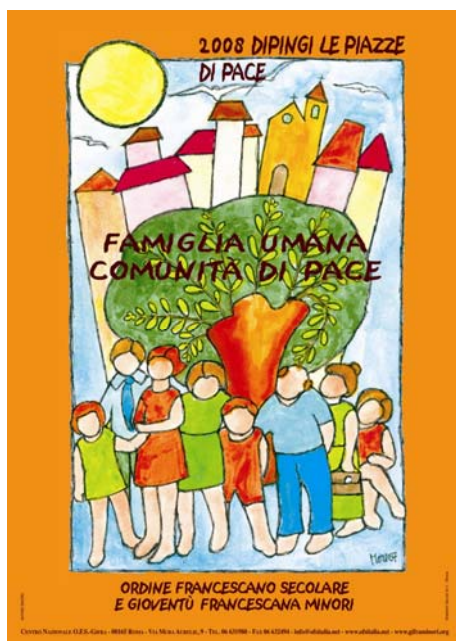


DIPINGI LE PIAZZE DI PACE 2008 FAMIGLIA UMANA, COMUNITA' DI PACE

“Dipingi le piazze ...” ci richiama la Parola del Signore “Andate ai crocicchi delle strade” (Mt 22,9) e ci porta in presenza l'esempio dell'apostolo Paolo che nella sua permanenza ad Atene “ogni giorno discuteva sulla piazza principale della città” (cfr Atti 17,17). Il Padre S. Francesco, attento ascoltatore della Parola, scelse per sé e per la sua Fraternità di unire armonicamente il tempo della preghiera e del silenzio con il tempo dell'annuncio del Vangelo sulle strade e sulle piazze dove vive la gente. Figli di Francesco domandiamo ai nostri fratelli nello Spirito e a tutti i cittadini di poter discutere insieme, sulle piazze, di cose importanti per una convivenza ordinata alla pace.



Ci rivolgiamo a tutti gli uomini e le donne di buona volontà e ai rappresentanti della comunità civile e politica per ridire col Santo Padre [Messaggio per la Giornata Mondiale della pace 2008] **il bene grande della famiglia per il farsi della pace**, convinti che il promuovere la circolarità profonda tra famiglia e pace possa offrire una nuova feconda prospettiva alla inedita complessità della realizzazione della pace oggi.

Il mondo ha bisogno di pensarsi come famiglia, tanto più in questo nostro tempo di fronte a quel processo di estraniamento a noi stessi e alla società che sta sempre più avanzando nel quadro di una globalizzazione tutta orientata dal potere economico e dal dominio della tecnica.

Chi potrà infatti contrastare la logica della mercificazione della vita e del mondo, se non la famiglia come fondamentale luogo delle origini, come luogo di quella fontale relazionalità che nella reciprocità rende possibile il rispecchiarsi nell'altro, e dunque la crescita, alimentando un'etica dell'amore e della gratuità, della cura e del servizio, dell'accoglienza e del perdono?

La famiglia, in quanto culla della vita e dell'amore, presiede alla umanizzazione della persona e della società. Dunque la difesa e

la promozione del suo insostituibile capitale sociale riguarda il bene comune di tutta l'umanità.

Ci sembra perciò determinante porre come pilastro della pace la famiglia, riconoscendone la valenza di **prototipo dell'ordinamento sociale**.

La famiglia è grembo dei diritti umani fondamentali e sede naturale della formazione dei diritti, in quanto non c'è diritto senza identità. Ne deriva la necessità di **riconoscere la soggettività sociale e politica della famiglia e la sua non surrogabilità**.

D'altro canto, assieme al preservare la famiglia come microcosmo che garantisce la nostra identità umana e sociale, si tratta per l'umanità di arrivare a riconoscersi come famiglia umana, e dunque di prendere a modello della convivenza umana la relazionalità fraterna e familiare. E questo è tutt'altro che scontato. Ripensare i rapporti tra gli uomini in termini di famiglia umana – ricorda Papa Benedetto XVI nel Messaggio – richiede consapevolezza e deve farsi strada come convinzione condivisa perché non c'è salvezza individuale: non c'è il bene dell'uno senza l'altro, né tantomeno il bene dell'uno contro l'altro.

Non c'è possibilità di pace senza sentirsi abitati dall'altro, da ogni altro. Non c'è possibilità di pace senza una convivenza a misura della famiglia umana. Questo ci chiede di ripensare il bene comune a dimensione planetaria e ci chiama a impegnarci seriamente per **il riconoscimento della umanità come soggetto politico e giuridico**, portatore di diritto e doveri, a partire dal riconoscimento per tutti gli uomini della terra della cittadinanza mondiale, il riconoscimento per ogni uomo del diritto pratico all'uso dei beni della terra nel rispetto del creato e senza emarginazioni.

In questo quadro sentiamo particolarmente illuminante quanto esprime il Messaggio per la pace perché orienta nella **riparazione** rispetto agli enormi squilibri sociali, ecologici, economici, interiori presenti oggi nel mondo.

Il riconoscersi come famiglia umana rimanda alla comune origine e al comune destino, alla originaria fraternità umana e smentisce alla radice la tendenza a privatizzare gli stessi beni intangibili pregiudicando il futuro.

L'umanità intesa come famiglia umana rimanda alla **Terra come "casa comune" di tutti**, una casa da custodire e da amministrare perché a nessuno manchi il necessario per vivere e perché tutti possano crescere portando il proprio specifico contributo per edificare in pienezza il bene comune.

Occorre allora riproporre la centralità dell' "ecologia della pace", dove il prendersi cura della casa (**ecologia**) e l'amministrarla (**eco-nomia**) devono essere assunti come due aspetti della stessa coltivazione della casa e dunque della realizzazione della pace, perché all'accaparramento, alla dissipazione, al dominio imperante possa sostituirsi la prospettiva del condividere, del servire, dell'accogliere, del custodire, propria della relazione di ogni famiglia umana.

E come in ogni famiglia vige il principio dell'inclusione e non dell'esclusione e tutti siedono alla stessa mensa, bisogna **trovare i modi e le vie per dichiarare illegale ogni povertà subita** e l'impoverimento prodotto su tante parte dell'umanità.

Come figli di S. Francesco profeta della fraternità, cantore del creato, per interrompere il drammatico circuito del degrado umano ed ambientale, ci sentiamo chiamati in causa a **far sentire alto il nostro no alla privatizzazione dei beni comuni mondiali** e a proporre il **riconoscimento dell'aria, dell'acqua, del sole come primi beni comuni pubblici**, non privatizzabili e indisponibili.

Sulle orme del Santo di Assisi che ha saputo ridare valore a ciò che è fondamentale, vogliamo **riconsiderare l'economia nella sua valenza peculiare di "regole della casa"**, perché a tutti sia consentito l'abitare in essa. L'umanità come ogni famiglia ha bisogno di una autentica economia per il bene comune, che non può essere ridotta alla ristretta dimensione delle "ferree leggi del mercato" o ai soli beni materiali; una economia dove ai beni relazionali è data non minor importanza che a quelli materiali e dove l'agape e la condivisione costituiscono la forza propulsiva delle dinamiche che presiedono alle regole della casa comune.

Tali prospettive esigono il **lavorare con tenacia per una architettura politica istituzionale mondiale** perché sia la politica ispirata al bene comune a governare i poteri economici e finanziari, e non il contrario, e l'autorità fondata sulla democrazia sia a servizio di una polis garante dei diritti umani e civili inalienabili per ogni donna e uomo del pianeta e per tutti i popoli e le culture.

Questo nostro **Dipingi le piazze di pace** intende aprire un dibattito a vasto raggio per poterci mettere in cammino con tutti gli uomini di buona volontà su questi pilastri della pace, sentendoci in debito delle risorse dello spirito, in cui risiede la vera potenzialità per invertire la rotta.

Come francescani, giovani e adulti, intendiamo accompagnare questo percorso con **l'impegno rinnovato ad uno stile di vita più fraterno e solidale** per tradurre, giorno dopo giorno, nel quotidiano l'opposizione a quella idolatria delle cose propria della logica dominante e sperimentarci nella restituzione e nella condivisione indispensabile ad una convivenza umana ordinata alla pace.

Ripensarsi infatti come unica famiglia umana ci chiede di **assumere il punto di vista della prossimità come criterio di vita** e di sentire il bene comune come responsabilità del destino di tutti, soprattutto degli ultimi, perché nessuno sia lasciato ai margini nel cammino di crescita dell'umanità. E desideriamo **condividere il bene della Fraternità come laboratorio per la costruzione della pace**: luogo di crescita del "noi", quale popolo di Dio in cammino, con ogni altro uomo; luogo in cui apprendere a coltivare la pace, per mantenerci nell'orizzonte di quella Sapienza che ha ordinato ogni cosa al bene e dunque nella conversione necessaria a vivere nella logica della fraternità e della custodia perseverante per promuovere le regole di una convivenza a misura della famiglia dei figli di Dio ... facendo insieme **"scuola di pace"**.

Roma, 8 gennaio 2008

La Fraternità dell'Ordine Francescano Secolare e della Gioventù Francescana Minori d'Italia

Argia Passoni, ministra naz.le Ofs Minori

Maria Speranza Di Napoli presidente naz.le Gifra Minori